

Sviluppo. Legacoop e Unindustria mettono pubblico e privato a ragionare sul futuro

Metro, un primo partner per il financing project



► **Banca Intesa batte un colpo per il metro**

◉ È Biis, fa parte del gruppo Intesa S.Paolo. Delbono: «Bene, ma sblocciamo il patto»

Diego Costa
diego.costa@epolis.sm

■ C'è una prima Intesa per il Metro. Arriva dalla Banca In-

frastrutture Innovazione e Sviluppo (BIIS) che fa parte di Banca Intesa-S.Paolo, per la quale l'impegno (con la tariffazione) per realizzare l'opera è economicamente sostenibile attraverso la tariffazione. Il sindaco si ritiene prudentemente soddisfatto, ove la moderazione è data dalla speranza che si sblocchino (comunque) le risorse del patto di stabilità. E poi

questo financing project, che attira comunque l'attenzione di molti, ha comunque bisogno di un "lasciapassare". «Le risorse ci sono - garantisce l'Ad di banca Biis, Mario Ciaccia - servono le fiducia e certezze che vengono solo dal "pubblico". Poi aggiunge: «Fa rabbia che una regione come questa non esca dalle secche, ha un enorme potenziale di crescita inespres- so». Di infrastrutture c'è bisogno come il pane, ma per fare una gara per un'opera del genere, di media, servono 683 giorni, dice l'istituto di credito. Troppi, rispetto ad altri analoghi euro-territori». Il dibattito sul futuro della città va in scena a Cappella Farnese, organizzato da Legacoop. Il sindaco risponde che non dobbiamo fare del Metro "un altro Civis". C'è una città nuova nelle idee, l'ab- sti pensare alle aree exmilitari e al futuro del treno. Collina (pre- sidente Cccc Coop costruttori) spiega che coincide con il «mo- mento più delicato degli ultimi 10 anni». La crisi sbatte contro la lunga immobilizzazione dei capitali delle imprese edili per questi scopi. Dovrebbe accade- re il contrario, cioè «smobiliz- zare gli investimenti fatti e ri- durre il rischio» invece «man- cano gli strumenti e il "pubbli- co" non chiude il rapporto con il soggetto che ha realizzato l'ope- ra». Da una ricerca di Fonda- zione Civicum emerge che Bo- logna potrebbe ottimizzare la macchina comunale fino a ricar- varci 25 milioni di euro. Risorse

bloccate poi dal patto di stabilità. Calzolari (Legacoop) osserva: «Bologna deve decidere se vuole essere una città europea: noi crediamo nella sfida» dice. E aggiunge che «l'idea di mettere insieme mondo economico

ed enti locali è una buona prospettiva». Fortemente critico sulla passata amministrazione, Calzolari ora parla di «segnali di grande attenzione da parte del Comune». Maurizio Mar-

chesini, presidente di Unindustria, sollecita la Regione a essere più chiara sul tema della centralità di Bologna. «Se non è convinta, è difficile andare avanti su questo discorso». ■

